

Alla Casa del Giovane il ciclo di incontri "Cittadinanza e Costituzione": coinvolgerà 2.100 giovani di 16 istituti scolastici

Una boccata di vita vera per gli studenti che incontrano il mondo del volontariato

LA STORIA

Anna Mangiarotti / PAVIA

Cosa c'è di più formativo per un ragazzo di toccare con mano le difficoltà della vita quotidiana di chi fatica ad arrivare a fine mese? O di chi non riesce a liberarsi dalle dipendenze o non trova un lavoro, pur cercandolo disperatamente? Di chi è vittima degli usurai? Di chi non ha una casa né da mangiare, né può comprare un cappotto, e per sopravvivere deve rivolgersi a una delle tante associazioni di solidarietà che lavorano a Pavia?

IMPARARE LA SOLIDARIETÀ DA PICCOLI
È questo il senso di "Cittadinanza e Costituzione", iniziativa studiata per le scuole secondarie di primo grado promossa dall'Istituto Volta di Pavia, in collaborazione con 24 associazioni di volontariato del territorio pavese.

Il progetto, arrivato alla nona edizione, dura quattro giorni e prevede il coinvolgimento di circa 2.100 studenti di 9 scuole secondarie di II°

grado (alunni di terza media) e di sette scuole secondarie di I° grado di Pavia e provincia, con l'attivazione di 250 laboratori interattivi. Durante le scorse edizioni hanno partecipato 20mila studenti e sono stati attivati 2mila 500 laboratori.

POST-IT E CANZONI DEGLI U2

Ogni anno, l'iniziativa dura 4 giorni. Ieri mattina, primo giorno, alla Casa del Giovane nella sede di via Lomona-co 4 classi della media Casorati (sezioni E, I, B, A, della media Angelini (sezione F), Canossiane (A e B), Leonardo da Vinci (sezioni C e D) hanno incontrato operatori e assistiti di Libera, Caritas e Casa del giovane. Nei prossimi giorni altre classi incontreranno altre associazioni. Ieri dalle 12 alle 13, tutti gli alunni (oltre 200) che hanno partecipato agli incontri della mattinata, guidati dai "grandi" del Volta e dalle insegnanti, si sono riuniti nella sala più grande dell'istituto fondato da don Boschetti, occupando la platea mentre venivano sparati a tutto volume pezzi degli U2. La band ir-



Nel gruppo sul palco in piedi da sinistra Poma, la preside Franca Bottaro (terza da sx) con accanto Depaoli

landese è la passione del referente dell'iniziativa, il professore di religione del Volta Pierluigi Penasa, capelli ricci sale e pepe e grande verve sul palco.

«Adesso distribuiamo dei post-it – detto il professore – e voi ci scrivete sopra le vostre impressioni di questa mattina fuori da scuola, poi

li attacchiamo ai pannelli dove ci sono i post degli anni scorsi». Ne sono stati letti alcuni: «Oggi ho capito di essere fortunata, voglio spendere un po' di questa fortuna per gli altri», ha scritto Karen, nata in Italia da genitori africani. Miriam: «Non lasciare nessuno in difficoltà questo dovrebbe essere l'o-

biiettivo». Antonio ha scritto: «Siamo tutti uguali, ma siamo anche semplicemente speciali».

L'EREDITÀ DI DON BOSCHETTI

Bordata di applausi. Poi sono saliti sul palco la dirigente del Volta Franca Bottaro, il sindaco di Pavia Massimo Depaoli e il presidente della

Provincia Vittorio Poma.

«Anch'io sono stato un insegnante – ha esordito il sindaco – e Poma lo è ancora, all'università». Depaoli ha ricordato a tutti di essere in un luogo importante «perché qui alla casa del Giovane non trionfa il "me ne frego", ma l' *Il care* di don Milani, cioè il mi importa degli altri».

Il sindaco ha ricordato la lezione di vita di don Enzo Boschetti, nato quasi 100 anni fa a Costa de' Nobili, scappato di casa per entrare nei Carmelitani Scalzi, inviato nel deserto del Kuwait come missionario, ordinato sacerdote nel 1962 dall'allora vescovo Giovanni Volta. Fu parroco di San Salvatore, i primi emarginati li accolse in via Libertà. Negli anni '70, coinvolgendo i primi volontari nacquero le comunità di "vita e di servizio" per minori e adulti in difficoltà. Ha detto Vittorio Poma, ricordando «che per Don Boschetti ho fatto in tempo fare il chierichetto, si deve essere cittadini portati alla cultura del Noi e non dell'Io. Anche se, mi rendo conto, a 14 anni non è facile pensare agli altri. Ma la Costituzione italiana resta lettera morta se non la facciamo vivere tutti i giorni con le nostre azioni».

Ultimo intervento per don Arturo Cristiani, responsabile della centro di via Lomona-co: «Don Enzo Boschetti è morto 25 anni fa: ci ha insegnato che vivere pensando solo a se stessi in fondo è molto noioso. Meglio occuparsi degli altri». —